

Conferenza Episcopale Triveneta - Commissione per la Famiglia e la Vita

## II CONVEGNO TRIVENETO per ACCOMPAGNATORI delle COPPIE orientate al MATRIMONIO

*"In cammino assieme a loro..."*

domenica 11 novembre 2007, ore 14.30 - 18.30

sala convegni dell'Istituto Salesiano "S. Marco" - MESTRE (VE)

Anche se per molte e buone ragioni, di questi tempi, si parla con preoccupazione del matrimonio, in particolare di quello religioso, in continuo calo, non si può dimenticare che le coppie che bussano alle porte dei nostri parroci per chiedere di sposarsi in chiesa sono ancora molte. E quelle ben disposte a fare un impegnativo cammino di formazione, per capire in profondità il senso di questa scelta, sono oggi forse di più rispetto al passato, tanto da richiedere più qualificate risorse pastorali che le nostre comunità fanno fatica a trovare.

La formazione delle coppie che si avviano al matrimonio costituisce un passaggio importante non solo per la loro scelta affettiva ma anche per la loro fede. In questa fase della loro vita infatti si riapre una porta sull'universo della fede cristiana da molto tempo socchiusa. Anche se la maggior parte di loro infatti non frequenta la chiesa dal dopo cresima, tutti loro intuiscono che la propria storia d'amore, che li ha portati alla scelta del matrimonio, è un evento così grande e straordinario che non può non avere a che fare con il Signore e davanti al Signore va quindi promesso il "per sempre". E' un'occasione propizia e provvidenziale di evangelizzazione che non possiamo permetterci di perdere...e che il nostro Vescovo ha ben intuito ed espresso nella sua ultima lettera ai nn. 42-43.

E' un momento di slancio verso il futuro carico di fiducia ma anche di ombre dovute a quella fragilità degli affetti che il nostro tempo ha messo in luce. E' soprattutto un momento di sorprendente sensibilità umana e religiosa, unico e forse irripetibile, in cui si riesce a dialogare con straordinaria intensità e profondità. Spesso ne vengono "contagiati" anche i presbiteri e gli sposi che li accompagnano, tanto che l'itinerario di formazione che conducono diventa occasione di formazione autentica anche per loro stessi.

Come fare per liberare tutta la potenzialità di questo "attimo fuggente"? Occorre innanzitutto fiducia-fede per vedere in questi "fidanzati", che hanno deciso di sposarsi, un dono del Signore, un dono non solo per loro ma anche per tutta la comunità cristiana e umana. Ma occorrono anche competenza, coraggio e sensibilità per rendere consapevoli le coppie stesse di essere portatrici di questo dono e delle responsabilità che ne derivano.

Per chi si trova nel nostro tempo ad annunciare il progetto di Dio sull'amore uomo-donna tra persone adulte (ormai non ci si sposa più tanto giovani...) è inevitabile porsi tutte le domande che scaturiscono da un compito così delicato e ambizioso.

Con quale stato d'animo accogliere e stare accanto a queste coppie, molte all'inizio scettiche, in modo che possano sentirsi a proprio agio, come a casa propria e si lascino coinvolgere attivamente in un processo comune di dialogo e di ricerca?

Come annunciare a chi si sposa oggi la fiducia (ed è il significato allargato di "fidanzamento"...) che il "per sempre" realizza le aspirazioni più profonde e più vere dell'amore? Con quali parole ri-annunciare Gesù Cristo a chi, avendo abbandonato la comunità cristiana fin dall'adolescenza, ormai non decifra più il linguaggio con cui abitualmente si esprime la fede all'interno della chiesa? Come passare nel breve itinerario di formazione dal "parlare" di Dio al "fare esperienza" di Dio? Come far aprire loro gli occhi affinché si accorgano che lo stesso Signore che ha creato il mondo pensa a loro e li ama e nello stesso tempo il loro amore parla di Lui? Come proporre il sacramento del matrimonio, con le scelte di vita che esso richiede, come pienezza dell'amore umano? E per il dopo-matrimonio quali proposte fare a quelle coppie che sono disposte - e non sono poche! - a continuare ancora il percorso di formazione?

Ci sono anche altre domande che non riguardano solo gli animatori e i "fidanzati".

Ad esempio, come fare in modo che la comunità cristiana possa riconoscere e godere della ricchezza del Signore che i fidanzati portano con sé? E come fare in modo che essa, dall'incontro con loro, possa riflettere sul suo mistero per riconoscersi come "fidanzata dell'Agnello" - l'espressione è biblica: Ap 21,9 - che attende l'unione definitiva con lo Sposo?

Per cercare insieme risposte a queste ed altre domande la *Commissione per la Famiglia e la Vita della Regione Ecclesiastica Triveneta* propone a tutti gli animatori/accompagnatori delle coppie che si orientano al matrimonio, presbiteri e laici, di incontrarsi e discutere insieme al *II° Convegno triveneto* che si terrà domenica 11 novembre 2007 dalle 14.30 alle 18.30 a Mestre nella sala convegni dell'Istituto Salesiano San Marco a Mestre (VE), in Via Dei Salesiani 15, come più dettagliatamente potete vedere dal depliant..

Mons. Giorgio Marangon

## II CONVEGNO TRIVENETO per ACCOMPAGNATORI delle COPPIE orientate al MATRIMONIO

*"In cammino assieme a loro..."*

domenica 11 novembre 2007, ore 14.30 - 18.30  
sala convegni dell'Istituto Salesiano "S. Marco"  
Via dei Salesiani, 15 - MESTRE (VE)

- Si incontrano le coppie di sposi, i presbiteri e altri operatori pastorali che accompagnano le coppie alla celebrazione delle nozze.
- La *Commissione triveneta per la Famiglia e la Vita*, in continuità con il I Convegno *"Beati gli invitati al banchetto di nozze"* (Zelarino, 14 maggio 2006), indica come priorità pastorale la formazione di chi accompagna le coppie al matrimonio.

### *programma*

- ore 14.30*      *apertura del convegno e introduzione*
- ore 15.00*      **"Ho incontrato nella mia diocesi le coppie che si preparano al matrimonio...": un vescovo si racconta**  
*intervento di mons. OVIDIO POLETTI, vescovo di Concordia-Pordenone*
- ore 15.45*      **"Una varietà e ricchezza da conoscere": alcune esperienze di accompagnamento al matrimonio**  
*testimonianze di alcuni accompagnatori e di una coppia di fidanzati dalle diocesi del Triveneto*
- ore 17.15*      **"Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di camminare con noi...": accompagnare al matrimonio in una pastorale che si rinnova**  
*indicazioni pastorali per l'accompagnamento delle coppie a cura di d. Renato Marangoni*  
*confronto in aula*
- ore 18.30*      *momento di condivisione e di saluto*

## *CONTRIBUTI DI ALCUNI INTERVENTI*

*Vicariati di Montagnana e Merlara*

### *"Quale equipe?"*

Ci presentiamo: Monica e Giancarlo della diocesi di Padova Vicariato di Montagnana (l'estremo sud-ovest della diocesi).

Si può dire abbiamo iniziato a fare gli accompagnatori dei fidanzati che chiedono il sacramento del matrimonio quasi per caso.

Fino a 11 anni fa nel nostro vicariato (13 parrocchie) quasi all'ombra di ogni campanile il parroco gestiva in solitario un c.d. corso per fidanzati.

Fin da quando noi eravamo fidanzati sentivamo il limite di questi "corsi" (qualche incontro in parrocchia e qualche incontro in vicariato con i c.d. esperti: avvocato, medico... e consideravamo inadeguata, da sola, la figura del sacerdote per far emergere dalle coppie tutta la potenzialità della loro scelta vocazionale.

A settembre di un anno che sembrava come tutti gli altri, don Antonio, parroco di una grossa parrocchia del vicariato nella quale mi ero recata un paio di volte in qualità di esperta, invitò i responsabili vicariali per la pastorale familiare e noi a visionare una serie di testi sostenendo che aveva intenzione di adottare un testo e voleva pertanto da noi un consiglio (ne aveva acquistati una decina).

A noi era capitato, tra gli altri, il testo "Camminare nell'amore" predisposto dall'Ufficio di Pastorale familiare di Belluno-Feltre che presentava finalmente un metodo nuovo dove i fidanzati erano protagonisti della loro formazione, in cui essenziale era, per l'accompagnamento delle coppie l'esistenza di un equipe formata da coppie di sposi e sacerdote che si configuravano come accompagnatori (facilitatori di dialogo) nei laboratori organizzati in piccoli gruppi con max 8/10 coppie... era la risposta migliore alla voglia di fare qualcosa di meglio rispetto all'organizzazione di conferenze più o meno subite dagli interessati... ma non poteva che restare un pio desiderio perché non c'erano coppie guida, non c'era l'equipe e neppure la mentalità ... E invece, come un fulmine a ciel sereno, don Antonio, parroco non più giovane, ci disse che se questo per noi era un buon testo, lo avrebbe adottato a patto che gli dessimo una mano e così, ci ritrovammo, senza avere il tempo neppure di rifiutare, a partire per una splendida avventura: servivano almeno tre coppie guida: due c'erano già e la terza era già nella mente del parroco il quale aveva voluto una coppia di sposi nel consiglio pastorale parrocchiale.

Partimmo così con una equipe formata da tre coppie guida provenienti da tre parrocchie diverse e un presbitero che ci ha accompagnato con il calore di un pastore anche nei momenti della malattia.

Venivamo da esperienze di formazione diverse ma, nel settore, eravamo tutti alquanto inesperti ma convinti della bontà della scelta metodologica effettuata.

Ricordiamo ancora oggi con grande gioia quei primi anni: la nostra forza era il nostro essere insieme! Oltre ai momenti di programmazione e di verifica, ogni sera, finito l'incontro e il momento conviviale, ci fermavamo per verificare l'andamento della serata, per scambiarci impressioni, condividere speranze e difficoltà. Ci riempì di soddisfazione leggere, nel questionario finale compilato dalle coppie come avessero notato la positiva intesa che si respirava nell'equipe.

Ognuna di noi, coppie accompagnatrici, ha fatto esperienza anche di cammini senza equipe (coppia e presbitero) ma questo non ha fatto che confermare la positività di un lavoro condiviso.

Dopo questo inizio un po' "azzardato", l'anno seguente l'equipe ha vissuto uno splendido momento di grazia nella partecipazione massiccia (allora 4 le coppie) al cammino biennale di formazione per operatori di pastorale familiare; la condivisione di una rilettura "sponsale" della fede che innervava la nostra vita e il nostro operare come singoli, come coppia, come famiglia all'interno di una comunità, fece maturare un'intesa più profonda e una consapevolezza più chiara della bontà delle scelte operate fino a quel momento.

E' stato bello notare che i fidanzati respiravano questo clima di intesa nell'equipe e lo espressero anche esplicitamente nelle note del questionario finale.

L'idea di equipe è in parte mutata e maturata nel corso degli anni grazie all'esperienza e al confronto: all'inizio c'era un unico presbitero che faceva gruppo con le coppie accompagnatrici ma non faceva parte integrante di nessun gruppo quasi per una sorta di timore che la sua costante presenza potesse mettere a disagio o potesse limitare la libertà espressiva dei fidanzati. Ora cerchiamo di garantire una presenza costante di un presbitero in ogni gruppo perché l'esperienza ci ha mostrato che i fidanzati non solo gradiscono, ma ricercano questa presenza. La fortuna o la grazia dello Spirito ha voluto che ci fosse sempre la disponibilità

di sacerdoti giovani, molto discreti, con una grande capacità di ascolto e di accoglienza che completava e integrava la figura degli accompagnatori.

Attualmente la nostra equipe è formata da tre coppie accompagnatrici, don Claudio e altri due o tre sacerdoti del vicariato.

Abbiamo sperimentato che lavorare in equipe è mostrare ai fidanzati un piccolo volto di Chiesa fatta di carismi e ministeri diversi che si compensano, si integrano e si valorizzano vicendevolmente: c'è chi possiede il dono della loquacità, c'è chi si mostra con maggiore autorevolezza, c'è chi ha la capacità di aggregare con la semplicità del linguaggio o magari con una partita a calcetto a conclusione della serata, c'è chi è particolarmente dotato nell'uso delle moderne tecnologie, c'è chi sa tradurre con semplicità la voce della chiesa...

Le abilità e gli slanci di un componente dell'equipe diventano ricchezza per tutti e le stanchezze e le difficoltà di uno sono raccolte e custodite dagli altri in modo che non diventino mai macigni capaci di schiacciare chi rimane solo.

Con questo stile anche l'equipe, che non può non mettere in gioco il proprio vissuto, fa opera di autoformazione perché alla fine di ogni percorso ci si riscopre diversi, più maturi, arricchiti dei vissuti che sono stati condivisi. Solo grazie a questa dinamica io e Giancarlo siamo riusciti a seguire un cammino anche un anno di grande difficoltà familiare a causa di una grave malattia che ha sostato lunghi mesi tra le mura domestiche della nostra famiglia allargata: la presenza costante di un giovane presbitero appena tornato dalla missione, l'accoglienza e il sostegno discreto ma costante delle altre coppie accompagnatrici, ci hanno aiutato a fare tesoro anche di questo momento.

Come è stato arricchente partecipare allo slancio di don Claudio, parroco di Casale di Scodosia che ci segue da anni con grande affetto e disponibilità, il quale, mentre si discuteva sull'opportunità o meno di mantenere un momento importante di preghiera in ogni incontro perché a volte sembrava forzare troppo la mano con chi ne è a digiuno da anni, propose una giornata di spiritualità giusto a metà del cammino. La proposta ci pareva alquanto azzardata visto che fino a quel momento eravamo riusciti a proporre una esperienza del genere in un solo cammino come giornata conclusiva in considerazione della particolare disponibilità dimostrata dai fidanzati; la sua fiducia nella bontà della proposta ci vide cautamente accondiscendenti... la fiducia fu ripagata oltre ogni più rosea speranza. Per i ragazzi e per noi quella "giornata insieme" si è rivelata come un vero momento di grazia per conoscerci meglio (anche le coppie degli altri gruppi), per rinsaldare obiettivi comuni e per fare in modo che quello stile di accompagnamento si proietti un po' più in là rispetto alle singole serate.

Abbiamo notato che l'intesa più completa all'interno dell'equipe si verifica sicuramente quando si seguono comuni percorsi formativi. Il rovescio della medaglia è che quando i percorsi formativi non sono paralleli o rallentano capita a volte di sentire la fatica di condividere scelte e iniziative; si scelgono compromessi che però lasciano un po' l'amaro di non sentirli frutto di un cammino comune.

Sicuramente lavorare in equipe porta, purtroppo, a moltiplicare i tempi di lavoro: occorre trovare momenti comuni per la programmazione e la verifica prima, durante e alla fine di ogni percorso e questi sono impegni che si sommano ai tempi di preparazione personale e di coppia ma la bellezza di questo "lavoro sinodale" vale sicuramente l'investimento di forze.

L'impegno e l'investimento familiare che questo tipo di lavoro richiede è probabilmente uno dei limiti all'inserimento di nuove coppie accompagnatrici. Alcune giovani coppie, con la loro carica di entusiasmo e freschezza, ci hanno affiancato per alcuni anni ma poi, l'arrivo del primo figlio, ha imposto loro una diversa pianificazione degli impegni extrafamiliari.

L'equipe, dal suo sorgere alla configurazione attuale, è sempre stata composta da coppie di accompagnatrici provenienti da diverse comunità parrocchiali anche se inizialmente era una proposta (quasi "fantasma") limitata ad una parrocchia e poi è diventata proposta intervicariale e, in questi ultimi anni, anche da presbiteri pastori di diverse comunità dei due vicariati.

Questa ultima composizione, oltre ad arricchire di carismi e ministeri l'equipe stessa, è sicuramente un piccolo segno di una chiesa che non è fatta di particolarismi (di campanili) ma che sa comporre in unità le diversità esistenti per un bene comune di un unico popolo di Dio.

# Quale accompagnamento?

Che cosa significa e comporta accompagnare delle coppie al matrimonio?

- L'accompagnamento che stiamo sperimentando con il nostro percorso di preparazione al matrimonio ha le caratteristiche del "camminare insieme" alle coppie di fidanzati, per svelare loro la ricchezza dell'esperienza matrimoniale che noi stessi stiamo vivendo, sull'esempio di Gesù che camminando a fianco dei discepoli di Emmaus svela loro il senso profondo degli avvenimenti che hanno portato alla sua morte e risurrezione. Non vuol essere "insegnamento" su di un tema così delicato, ampio e complesso qual è la vita matrimoniale cristiana, perché siamo convinti che nonostante la nostra esperienza di relazione di coppia, più o meno lunga, nella vita non si finisce mai di essere allievi ma che ogni nuova occasione è momento di arricchimento e riscoperta.

Questo cammino condiviso significa per noi accogliere, stare vicino, scaldare il cuore, incoraggiare, dare un modello positivo di famiglia alle giovani coppie che si preparano al matrimonio cristiano, ma che spesso vivono in un contesto familiare e sociale che non le incoraggia a compiere questa scelta di vita.

Possiamo riassumere che i semplici e buoni messaggi che tentiamo di far passare sono, in una sola parola, "Dono". Sarebbe il più grande successo se alla fine di questa esperienza i fidanzati si convincessero davvero che ciascuno rappresenta un dono per l'altro. Dono che all'origine era nelle stesse mani di Dio, e che ora Dio lo ha messo nelle loro affinché questo dono non si sciupa. L'unico prezzo che Dio chiede è di far vivere per sempre l'amore che li unisce, nutrendolo, alimentandolo, orientando le loro vite verso la continua ricerca del bene e del vero. Se ci si spoglia di ogni forma di egoismo, il miracolo d'amore tra uomo e donna fiorisce in eterno nella grazia e nella felicità donando frutti a tutta la comunità.

Come condividere il cammino?

- Ci sono delle attenzioni che vengono mantenute costantemente: l'abitudine, per esempio, a contattare i fidanzati prima di ogni incontro per ricordare loro gli impegni, ma anche per tenere vivo il rapporto; la ricerca di uno stile amicale negli incontri per favorire nel tempo l'affiatamento anche nel gruppo; la disponibilità ad aiutare i futuri sposi nella preparazione di alcuni aspetti della cerimonia nuziale (libretto, preghiere...); infine l'impegno, per noi coppie di sposi, a partecipare alla messa nuziale dei fidanzati affidatici.

Dobbiamo anche mettere in evidenza che molti contatti informali avvengono nella quotidianità e questo ci è permesso dalle caratteristiche della nostra realtà locale (piccola cittadina) e dal fatto che la maggior parte delle coppie di fidanzati che partecipano al percorso appartiene alla parrocchia o alle località vicine. Questa proposta di accompagnamento, che per noi si sta rivelando un'esperienza di grande ricchezza, ha bisogno però di essere mantenuta anche dopo la conclusione del percorso, per offrire ai fidanzati, poi sposi, punti di riferimento nella realtà parrocchiale, per condividere nella comunità il proprio vissuto. Stiamo cercando perciò di proporre degli ulteriori momenti, con minore frequenza, che ci permettano di mantenere i rapporti con questi giovani.

Come "personalizzare" la proposta?

- Ci sono, nel percorso che abbiamo progettato, alcuni momenti che ci permettono di curare le relazioni con queste coppie di fidanzati.

La cena conviviale, con la quale diamo inizio al percorso, ci aiuta a conoscerci reciprocamente in una situazione non formale. Prestiamo molta attenzione nel creare un ambiente accogliente dove poter avviare i primi approcci personali, offriamo una cena semplice preparata da noi, utilizziamo alcuni accorgimenti particolari (aperitivo iniziale, segnaposto personalizzato, ...) per sciogliere le tensioni iniziali, ci dedichiamo alla definizione degli abbinamenti tra noi coppie di sposi e le coppie di fidanzati. Da questo momento in poi la coppia "tutor" ha un rapporto privilegiato con le coppie di fidanzati che le sono state assegnate.

Un altro momento importante per il rafforzamento del rapporto tra la coppia tutor e i fidanzati avviene durante l'incontro in famiglia, che segue la visione di un film e che diviene il pretesto per affrontare assieme gli aspetti della quotidianità che si vivono nell'esperienza matrimoniale. E' l'occasione per conoscersi meglio, per parlare con libertà (anche chi è timido in questa situazione si esprime meglio), per coinvolgersi raccontando di sé. La coppia tutor offre la disponibilità ad accogliere, nella propria casa, per incontri successivi chi lo desiderasse.

Come è nata e che cosa comprende l'idea di "tutoraggio"?

- L'idea di accompagnare le coppie, con una forma di tutoraggio, è venuta dal parroco e noi l'abbiamo accolta favorevolmente, anche se inizialmente ci ha colti impreparati e timorosi, consapevoli però che anche i contenuti della fede e dell'amore sponsale hanno bisogno di essere trasmessi all'interno di un clima di fiducia e condivisione.

Per noi è fondamentale far capire l'importanza che ricopre la coppia cristiana nella società. Il matrimonio è un passo serio perché una volta rivestito di grande contenuto, senso, e valore umano, costituisce il fondamento su cui posa la cellula prima di ogni vita comunitaria: la famiglia. Per rafforzare questo significato di famiglia, nell'approssimarsi del S. Natale, organizziamo una suggestiva veglia, nella cripta del duomo, animata dalla realizzazione del presepe e supportata da riflessioni sui suoi personaggi che evidenziano il valore della famiglia e della presenza di Cristo nella famiglia. In questi incontri noi coppie sposi tentiamo di far passare la necessità che le giovani coppie siano in equilibrio e attente e disponibili alle richieste del territorio; un mettersi al servizio degli altri che aiuta a dare senso e significato alla vita di coppia.

È stato possibile attuarla? Quali sono state le difficoltà nel realizzarla?

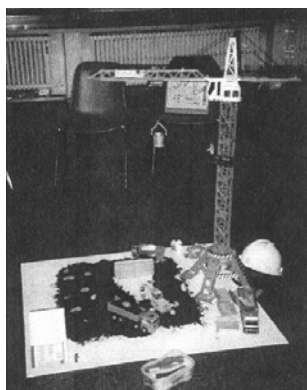
- Questa nostra esperienza è piuttosto breve (è cominciato per noi il quinto percorso), ma abbiamo notato nel tempo un miglioramento notevole della partecipazione e del coinvolgimento. Contano molto le caratteristiche, le motivazioni delle coppie che si ritrovano a formare il gruppo, ma anche noi nel tempo abbiamo arricchito i nostri atteggiamenti, affinato le nostre attenzioni.

## *PROGETTO DI ITINERARIO*

<i>ARGOMENTO</i>		<i>DATA</i>
PORTE APERTE O SBARRATE? Il dialogo nella coppia	USCITA	08.01.2006
LICENZA EDILIZIA / CONDONO Rapporti con le famiglie di origine		18.01.2006
UN PROGETTO PER DUE: Interessi e sensibilità diverse	FINE SETTIMANA	28.01.2006
PARETI DIVISORIE: DEFINIAMO GLI SPAZI ruoli all'interno della coppia		29.01.2006
L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO EVITA IL FREDDO: Fecondità e procreazione		29.01.2006
FINESTRE E BALCONI APRONO AL FUTURO: I figli		08.02.2006
L'IMPIANTO ELETTRICO: OLTRE IL BUIO Sessualità nella coppia		22.02.2006
SCELTA DEI MATERIALI: Sposarsi in chiesa: perché?		08.03.2006
BUONI PILASTI, BUONA CASA Significato cristiano dei matrimonio	FINE SETTIMANA	25.03.2006 26.03.2006
PER LE SCALE C'È CHI SCENDE E C'È CHI SALE: Esperienza pasquale del matrimonio		05.04.2006
C'È CASA E CASA Stile di vita		19.04.2006
CEMENTO: IL LEGANTE PER. ECCELLENZA L'amore cristiano		03.05.2006
I MURI MAESTRI Il sacramento del matrimonio		17.05.2006
LE FONDAMENTA Il rito del matrimonio	LA "TRE GIORNI"	02.06.2006 03.06.2006 04.06.2006

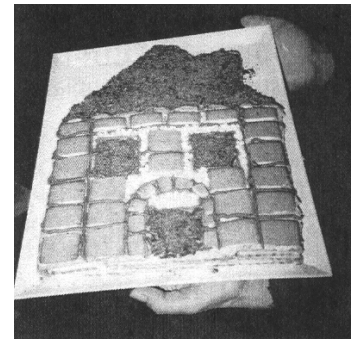
Un incontro è stato dedicato alla presentazione delle storie di coppia.

Gli animatori si sono preparati riunendosi, di solito, il tardo pomeriggio, prima di cena, la settimana alterna alla riunione tenuta con i fidanzati. Gli animatori, a turno, si prendevano il compito di scrivere la lettera e di solito si spartivano la preparazione degli eventuali interventi e dei materiali occorrenti a seconda delle proprie naturali inclinazioni.



Una caratteristica è stato l'uso frequente di segni di diverso tipo da lasciare al centro del cerchio durante la riunione o da distribuire alla fine dell'incontro e da portare a casa per ricordare meglio quanto affrontato. Il segno che è stato ricordato di più è forse il cantiere in miniatura che abbiamo allestito al centro del cerchio il primo incontro, con tanto di gru, terra, betoniera, cartellone con committente e direttore dei lavori. Il

matrimonio è un cantiere continuo! Abbiamo anche realizzato un dolce a forma di casa da mangiare alla fine dell'incontro.



Per lanciare nuove tematiche si è usato spesso anche il gioco, soprattutto quello di squadra. La divisione maschi e femmine ha favorito la nascita di complicità e dialogo fra le persone.

Si è creato un forte legame di amicizia fra le coppie soprattutto nella fase dei dopo itinerario: una coppia ha chiesto alle altre di preparare i segni per l'offertorio della loro messa di matrimonio.

Questa richiesta ha acceso la fantasia e la creatività delle coppie che hanno scelto di lavorare sulle letture scelte dagli sposi per la celebrazione: hanno inventato e costruito segni-regali, accompagnati da preghiere e riflessioni lette o durante l'omelia o dopo la comunione. Il fatto che i fidanzati abbiano partecipato alla celebrazione in modo così coinvolgente ha potenziato in maniera sorprendente le relazioni. Questa "attività creativa" si è ripetuta per le altre coppie che si sono sposate.

### COSA HANNO DETTO LORO!

- L'inizio è stato per tutti un po' faticoso: l'idea di esporsi e raccontare se stessi faceva un po' paura. Piano piano però le cose sono cambiate e il confronto si è fatto più libero e ricco, fino ad arrivare alla naturalezza. *All'inizio eravamo spaventati dalla lunghezza, ora vorremmo continuare ancora. È un'esperienza che abbiamo consigliato anche agli amici.*
- Qualche coppia ha apprezzato molto il materiale spedito a casa per preparare gli incontri, altri invece hanno detto di non averlo usato molto e di vivere con più fatica questa dimensione per mancanza di tempo.
- Tutti hanno sottolineato come il loro modo di dialogare sia cambiato: l'itinerario li ha aiutati a mettersi in discussione e ad andare più in profondità. *Nell'ultimo periodo prima del matrimonio, eravamo più capaci di parlarci. Abbiamo scoperto che è importante litigare per essere cristallini.*
- È stato per tutti significativo il potersi incontrare in casa, per assaporare meglio il clima di famiglia: *vedi quello che andrai a vivere, è immergersi nella realtà.*
- *Abbiamo cercato qualcosa che potesse andare bene per noi, che abbiamo fatto percorsi di fede molto diversi. Un sacerdote ci ha detto "provate". Abbiamo iniziato. Se la riflessione nella vita avanza su binari diversi, non ha importanza. Ci è servito! A volte ci siamo sentiti fuori posto, ma alla fine crediamo che non ci sia " il posto giusto". Ne siamo usciti arricchiti. È la prima volta che facciamo un percorso insieme. La casa è un ambiente vincente. Ho imparato una valanga di cose, ho capito cosa significa il prossimo...aprire la casa ..significa dire noi siamo qui, benvenuti... d.Renzo mi ha fatto scoprire radici, che le Parole hanno radici...devo imparare a fare domande, non solo aspettare risposte...*
- E' nato un grande desiderio di mantenere i contatti, di tenere il gruppo unito. *Negli ultimi incontri si parlava di più: è un bel trampolino di lancio. È un peccato mollare adesso che stiamo salendo, perché non continuare?*
- *Attenzione che la due giorni non diventi un mattone!*

## GLI INCONTRI PIÙ GETTONATI

Nello sviluppo dell'itinerario si è cercato di far entrare lo scorrere del tempo liturgico, per dare vigore e risposte alle coppie e ricordarci che la nostra vita è strettamente legata alla celebrazione eucaristica. Davvero la storia di ogni coppia e di ogni famiglia trova un ambito rigenerante nella liturgia. Anno dopo anno il Signore provvede a una rifondazione e a una rigenerazione. Famiglia e liturgia camminano insieme. Le coppie hanno ricordato con entusiasmo in sede di verifica e partecipato con gioia...

- all'incontro *C'È CASA E CASA* stile di vita: ogni coppia aveva da preparare a casa un cartellone del proprio stile di vita, pensando alla propria famiglia futura. Abbiamo dato vita ad una mostra con i cartelloni di tutte le coppie, appesi alle pareti. Ogni coppia visitava la mostra e scriveva alle altre una lettera con i passaggi che l'avevano colpita di più, oppure con delle domande o delle osservazioni. Il lavoro è durato tutte e due le ore dell'incontro. Alla fine ogni coppia ha ricevuto le lettere delle altre coppie e a casa le ha potute finalmente leggere! Inoltre portarsi a casa sotto braccio il proprio progetto di vita non è uno scherzo!
- alla piccola veglia sugli stili di vita, nella quale dopo aver ricevuto un grembiule, ogni coppia si è reciprocamente lavata i piedi.
- alla caccia al tesoro sui Sacramenti, in chiesa, senza fare troppo rumore, al buio, con le pile, che si è conclusa con la lettura di un passo della *Genesi* e le coppie che si incontravano vicino all'altare.
- alla tre giorni sul Rito del Matrimonio. In questa occasione come segno per la conclusione dell'itinerario abbiamo preparato per ogni coppia un semplice quadro dove si "leggeva" il cammino dei fidanzati: le date di nascita, del Battesimo, quella del matrimonio (se già la conoscevano) e le letture scelte per la celebrazione. Un modo per avere sempre a vista la Parola e farla risuonare nel proprio vissuto di coppia. Un giorno autogestito con gita e preparazione della messa, ha contribuito moltissimo all'unità del gruppo.
- alla proiezione del film "Casomai" durante una due-giorni. La visione ha stimolato la riflessione.

***"Chiediamo a voi, fratelli e sorelle, di camminare con noi...":  
accompagnare al matrimonio in una pastorale che si rinnova  
indicazioni pastorali per l'accompagnamento delle coppie***

***Renato Marangoni***

**1. Introduzione: che cosa è in gioco?**

*Dentro l'affettività c'è un bene irrinunciabile per il soggetto umano, un bene da liberare, da fare emergere, da educare. Si tratta di un cammino da compiere per tutta la vita, che esige gradualità, ma nello stesso tempo punta in alto, alla qualità propriamente umana e dunque divina dell'affettività.<sup>11</sup>*

Noi siamo qui non semplicemente per un esercizio pastorale, per diventare "bravi" nel realizzare una iniziativa formativa, ma siamo qui perché cerchiamo il senso dell'amore, dunque il senso della vita. La pastorale che dovremmo attuare per accompagnare le coppie al matrimonio non deve sapere di "sopravvivenza", ma di "vita in piena"...

**2. Il cammino delle nostre Chiese del nord-est**

*Vi è un forte impegno verso la preparazione al matrimonio.*

*In 8 diocesi tutti i cammini prevedono tra i 6 e i 12 incontri. Quasi tutti guidati da un'equipe (cioè non solo presbitero o solo coppie).*

*Quale coinvolgimento delle comunità nel cammino di formazione?*

*In linea di massima si fa molto poco, ci si limita a qualche gesto liturgico (presentazione dei fidanzati, testimonianze, richieste di preghiera...). Da questo punto di vista il matrimonio sembra di più un'esperienza "privata", circoscritta alla famiglia e agli amici degli sposi.*

*Una partecipazione così ampia è anche una grande responsabilità: come la valutiamo? [appunti]*

Dal 28 aprile all'1 maggio del 1990 si è tenuto ad Aquileia-Grado il 1° - ed unico! - Convegno ecclesiale delle 15 diocesi del Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige sul tema "Comunità cristiane e futuro delle Venezia".

La sintesi della commissione "famiglia luogo privilegiato della trasmissione della fede" chiede "che vengano realizzati itinerari di fede per i fidanzati in luogo dei tradizionali corsi".<sup>22</sup>

Raccolgo, invece, dalla sintesi della commissione su "famiglia luogo privilegiato della trasmissione della fede" ulteriori significative suggestioni.

La prima suggestione riguarda la caratterizzazione vocazionale della formazione alla vita coniugale:

*La ricerca teologica sulla "significazione" della vita coniugale come "convocazione" va quindi perseguita con rinnovata intensità. Essa impone una rinnovata attenzione al senso vocazionale di tutta la vita cristiana, senza il quale diventa incomprensibile.<sup>33</sup>*

La seconda suggestione sollecita una valorizzazione piena della realtà umana in un cammino di formazione al matrimonio:

*L'attenzione alla realtà umana della persona e del matrimonio è il presupposto indispensabile per*

---

<sup>1</sup> CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA, *Sintesi vita affettiva*, 2.

<sup>2</sup> CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezia. Atti del 1° Convegno Ecclesiale Aquileia-Grado 28 aprile - 1 Maggio 1990*, Edizioni Messaggero, Padova 1991, p. 230.

<sup>3</sup> CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezia. Atti del 1° Convegno Ecclesiale Aquileia-Grado 28 aprile - 1 Maggio 1990*, Edizioni Messaggero, Padova 1991, p. 229.

*l'attuazione di percorsi formativi alla maturità personale, per la formazione della coppia e per la vita della comunità familiare come "scuola di umanità", specie in una cultura come quella attuale segnata da grandi povertà relazionali.*<sup>4</sup>

La terza suggestione richiama il contesto ecclesiale di allora:

*La nuova evangelizzazione impegna infatti la comunità cristiana a prevedere una flessibilità e una creatività di proposte e di interventi formativi che colgano le persone e le coppie nella diversificata situazione di fede in cui possono trovarsi, per promuoverle ad una consapevolezza cristiana più matura.*<sup>5</sup>

### **3. La "conversione pastorale" delle Chiese in Italia**

Continuità e sviluppo caratterizzano gli obiettivi che oggi le nostre Chiese in Italia pensano la preparazione al matrimonio e alla famiglia. Nella nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, pubblicata il 30 maggio 2004, i nostri vescovi dicono trattarsi per molti di "occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza" e aggiungono: "Deve diventare un percorso di ripresa della fede".<sup>6</sup>

Consideriamo immediatamente la ricaduta pastorale:

*L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parole amichevoli e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente e credente, da persona a persona.*<sup>7</sup>

Nella nota pastorale a seguito del IV Convegno ecclesiale nazionale, si afferma:

*L'evangelizzazione è una questione di amore.*<sup>8</sup>

Non ci siamo ancora posti di fronte a tutta la verità delle persone che incontriamo: non sono persone singole, ma le incontriamo nella loro storia d'amore e, dunque, come uomo e donna insieme, come coppie.

Ritroviamo qui tutti gli elementi portanti per la pastorale a cui siamo chiamati.

Si tratta di "itinerario" non di "corso": è un "processo di formazione" in cui succedono dei cambiamenti di vita. Ma cambiare così presuppone che ci si senta interpellati, ascoltati, amati... Ci si incontra sollecitando domande profonde che fanno vibrare gli affetti... Certamente l'itinerario di fede in preparazione al matrimonio non è imparare la definizione di Dio o sapere il VI comandamento.

Dall'altro lato non può neppure ridursi ad una terapia per imparare e approfondire la comunicazione nella coppia, poiché l'itinerario è "di fede" e dovrebbe improntarsi come nuovo "annuncio di fede", come "primo annuncio".

### **4. L'unità della persona nel cammino formativo: il IV Convegno ecclesiale nazionale**

L'acquisizione avvenuta al Convegno di Verona è che l'affettività di ogni persona è anche teologale.

*E' importante rendere visibile la dimensione teologale della vita affettiva fondata sull'amore-carità. È questo fascino del divino che traspare dall'amore umano ciò di cui ha fame e sete l'uomo con temporaneo.*<sup>9</sup>

---

<sup>4</sup> CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno Ecclesiale Aquileia-Grado 28 aprile – 1 Maggio 1990*, Edizioni Messaggero, Padova 1991, p. 229.

<sup>5</sup> CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie. Atti del 1° Convegno Ecclesiale Aquileia-Grado 28 aprile – 1 Maggio 1990*, Edizioni Messaggero, Padova 1991, p. 230.

<sup>6</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 9.

<sup>7</sup> CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 6.

<sup>8</sup> CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 9.

<sup>9</sup> CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA, *Sintesi vita affettiva*, 1.

Vi è un risvolto sul piano formativo:

*Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio.*<sup>10</sup>

Ma poi abbiamo anche un'ipotesi di lavoro che si pone come una enorme sfida a tutta la pastorale della Chiesa.

*La scelta di articolare i lavori in alcuni ambiti fondamentali intorno a cui si dispiega l'esistenza umana, in qualsiasi età, ha messo in luce l'unità della persona come criterio fondamentale per ricondurre ad unità l'azione ecclesiale, necessariamente multiforme.*<sup>11</sup>

La pastorale che confluisce nell'unità della persona è ancora una "ipotesi di lavoro". Questa intuizione consolidatasi nel quarto convegno ecclesiale è ancora tutta da elaborare e da tradurre in scelte pastorali:

*L'ascolto della vita delle comunità permette di cogliere una forte istanza di rinnovamento. Se negli ultimi anni è parso sempre più evidente che il principale criterio attorno al quale ridisegnare la loro azione è la testimonianza missionaria, oggi emerge con chiarezza anche un'ulteriore esigenza: quella di una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria.*<sup>12</sup>

Su questa scia si muove la nostra esperienza di accompagnamento dei fidanzati e delle coppie che chiedono il matrimonio.

In rapporto al contesto sociale questo volto fraterno e cordiale mostra la disponibilità ad operare per ciò che poi dovrà caratterizzare la vita della coppia e il suo rapporto con la comunità:

*In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito anche quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Lo fa innanzitutto al proprio interno, attraverso relazioni interpersonali attente ad ogni persona. Impegnata a non sacrificare la qualità del rapporto personale all'efficienza dei programmi, la comunità ecclesiale considera una testimonianza all'amore di Dio il promuovere relazioni mature, capaci di ascolto e di reciprocità.*<sup>13</sup>

## 5. Quale equipe?

Tutte tre le esperienze di accompagnamento ci hanno disegnato l'equipe (o gruppo di lavoro o gruppo di formazione) come una storia che si fa, dove le persone imparano a stare insieme, a conoscersi, a condividere le convinzioni e i percorsi formativi già fatti. Dentro questa storia è normale la ricerca, a volte anche faticosa, di quale cammino fare insieme, senza sovrapporre i propri passi con quelli dell'altro.

Non ci si prefigge innanzitutto cosa offrire alle coppie che si accompagneranno, ma si entra in una prospettiva in cui ci si rimette in cammino per vivere in prima persona e nella condivisione l'esperienza di accompagnamento.

Scoprire chi si è in equipe e come si è, è decisivo. Questo mettere insieme i propri vissuti non significa invadere gli spazi dell'altro. È la dinamica della condivisione della fede. È certamente la fatica della comunione, ma la struttura della vita cristiana è così. La fede è comunione, anche quando conosce la contraddizione delle gelosie o delle invidie e la inconciliabilità dei caratteri, dei temperamenti, delle abitudini, degli stili di vita...

---

<sup>10</sup> CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande, "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 12.

<sup>11</sup> CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande, "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 22.

<sup>12</sup> CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande, "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 21.

<sup>13</sup> CEI, "Rigenerati per una speranza viva" (1Pt 1,3): testimoni del grande, "sì" di Dio all'uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, 23.

## 6. Quale accompagnamento?

Colgo alcuni aspetti che si richiamano a vicenda.

Nell'esperienza di Spilimbergo è chiaramente testimoniato che accompagnare comporta quel camminare insieme per cui ci si domanda come avvicinarsi o ciascuna delle coppie che vengono accolte. Penso che questo desiderio causi tanta trepidazione. Come entrare nella dimensione di vita delle coppie che chiedono di sposarsi e che all'inizio sembrano così diverse dalle attese, così lontane da certe nostre convinzioni, spesso anche così indifferenti? L'idea del tutoraggio risponde a questa esigenza.

Vorrei a questo punto proporvi una citazione presa da una relazione di Alessandro Manenti:

*Accompagnare non significa riempire di contenuti oggettivi e corretti una testa vuota ma abilitare quella testa ad interpretare il vissuto (soggettivo) secondo il Vangelo (dato oggettivo): attivare cioè il funzionamento della coscienza con la stimolazione di contenuti evangelici.*

## 7. Quale cammino?

C'è stato un periodo fecondissimo che ha prodotto un materiale enorme di itinerari, però pensati in modo oggettivo e molto elaborato, potremmo dire anche con scientificità. Ma un perfetto itinerario precostituito non è ancora il cammino di preparazione al matrimonio di un gruppo di coppie.

Mi pare significativo il racconto sull'itinerario "Casa sulla roccia" della parrocchia di Cristo Re di Trento. Si tratta di un cammino, ossia di qualcosa di vivo, di dinamico, di aperto, dove le coppie stesse accolte sono diventate protagoniste. In realtà in questa forma di cammino si attua innanzitutto una "auto-formazione", che si apre sul vissuto della coppia. L'esperienza formativa non può che avvenire nel vissuto concreto e quotidiano delle coppie.

C'è un altro aspetto da evidenziare. In un cammino così non ci dovrebbe essere l'ansia di dire tutto, ma è fondamentale attivare delle relazioni, costruire una storia insieme. Su questo vissuto si pone la proposta della fede e si nutre di esso, anzi lo esprime.

Ancora si potrebbe confrontarsi con questa ulteriore citazione di Alessandro Manenti: *Questo è dunque un tema importante per l'accompagnamento. L'accompagnatore, con le dovute maniere, dovrebbe porre la domanda: fino a che punto hai voglia di giocarti nel tuo matrimonio? Fino a che punto accetti di vederti cambiato/a a causa di un incontro?*

## 8. Quale esperienza di formazione?

Quale cambiamento dovrebbe verificarsi nelle coppie con cui ci si accompagna? Anzi quale cambiamento viene ad attuarsi in questo cammino sia per le coppie che si preparano al matrimonio sia per l'equipe? Si dovrebbe nuovamente giungere al cuore dell'esperienza cristiana: *"E i due diventeranno in una sola carne"*

Ecco ancora che cosa dice Alessandro Manenti:

*Ritornando al nostro tema, la rappresentazione debole che noi, figli inconsapevoli del nostro tempo debole, ci facciamo della parola "relazione affettiva" arriva al massimo ad immaginare la relazione come reciprocità, complementarità, condivisione, scambio, incontro d'amore ma non va oltre. Non arriva ad immaginare che fa relazione crea una nuova realtà che trascende e trasforma i due partners che si mettono in relazione e che è questa nuova realtà a normare e qualificare la relazione.*